

18 DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

Ornella ZERLENGA, Vincenzo CIRILLO (Eds.)



DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
Vol. XVIII

Editors
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo
Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*



Table of contents

Preface	XIII
Lectures	
Fortificazioni dei Regni di Napoli e di Sicilia: progressi degli studi e cattivi restauri <i>L. Di Mauro</i>	XIX
LIMES. Digital Fortifications..... <i>C. Battelli</i>	XXXIII
El Muro del Mediterráneo en el siglo XX..... <i>A. Martínez-Medina</i>	XLI
Contributions	
HISTORICAL RESEARCH	
Defensive spaces through the Ensenada Cadastre: the case of Algarrobo, Torre del Mar and Fuengirola (Málaga, Spain)..... <i>A. I. Aguilar-Cuesta, E. Yurchik</i>	5
La Torre Guevara di Ischia: memoria e permanenza di una residenza-fortezza rinascimentale e del suo paesaggio culturale..... <i>R. Amore, F. Capano</i>	13
La situazione territoriale e difensiva umbro-marchigiana nella relazione dell'architetto militare e ceramista Cipriano Piccolpasso..... <i>M. A. Bertini</i>	21
The Contribution of Muzio Oddi to the Lucca Walls: Unpublished Drawings and New Attributions..... <i>P. Bertoncini Sabatini, M. G. Bevilacqua</i>	29
Il sistema difensivo costiero della Sardegna dai <i>mastros</i> agli ingegneri militari tra fondazioni e restauri (XVI-XIX secolo)..... <i>B. Billeci</i>	37
Military Engineers and Cadastral Officials: Two Ways of Mapping Fortified Spaces in the Eighteenth Century in Spain..... <i>C. Camarero-Bullón, A. L. San Eugenio, Á. I. Aguilar-Cuesta</i>	45
Round Bastions and Pentagonal Bulwarks: <i>Castel Nuovo</i> in the Album of Francisco de Holanda (1538-1540)..... <i>J. Campos</i>	55

<i>L'Ingénieur pratique ou l'Architecture militaire et moderne</i> (1696): la diffusione del sapere tecnico attraverso il trattato di Sebastián Fernández de Medrano	61
<i>R. M. M. Caruso, V. Burgassi, E. Piccoli, R. Spallone</i>	
Antonio Maurizio Valperga e l'aggiornamento delle difese di Vercelli e Verrua: nuovi documenti.....	69
<i>M. V. Cattaneo</i>	
Félix Prósperi y Lorenzo de Solís, desde el mediterráneo al Golfo de México.....	77
<i>M. Cejudo-Collera</i>	
L'arte della guerra nel <i>Liber ad honorem Augusti sive de rebus Siculis</i> di Pietro da Eboli (1194-1197)....	85
<i>G. Coppola</i>	
I precetti di Francesco di Giorgio Martini e riscontri nel Castello Aragonese di Taranto.....	93
<i>M. Dalena</i>	
Matteo Nuti nel cantiere di Porta Maggiore a Fano. Una ricostruzione storico-documentaria del ruolo del <i>maestro muradore</i>	101
<i>A. De Favari</i>	
Reimpiego dei marmi antichi in Castel Maniace a Siracusa (Sicilia, Italia).....	109
<i>M. Delli Santi</i>	
La fortezza di Scutari dal secolo XV al XIX: il racconto dell'assedio	115
<i>F. Di Girolamo</i>	
Fortezze su 'mari artificiali': i docklands di Londra. Sistemi di fortificazione a protezione dei bacini	123
<i>M. L. Falcidieno, G. Leandri, M. E. Ruggiero, R. Torti</i>	
Il castello di Alvignano: un'opera difensiva del territorio dell'Alto Casertano.....	131
<i>R. Fiorillo</i>	
Estructuras defensivas aisladas dibujadas en la primera mitad del siglo XVII en la parte occidental de la provincia de Jaén (España)	139
<i>L. J. García-Pulido</i>	
Giovanni Biagio Amico. Dell'Architettura militare.....	147
<i>A. Garozzo, F. Maggio</i>	
Il Forte Muzzerone. Ingegneria militare e morfologia del terreno.....	155
<i>F. Gracola</i>	
Fortificare in tempo di pace. Le nuove strutture di controllo della costa toscana (1785-1793).....	163
<i>A. Guarducci</i>	
L'opera di fortificazione de La Havana nel XVIII secolo.....	171
<i>D. Jacazzi</i>	
Il <i>Castelletto del Diavolo</i> . The vanished fortress, image of the city of Genova	179
<i>G. Leandri</i>	
Martello Towers: fortificazioni britanniche sulle coste siciliane	187
<i>L. P. Marseglia</i>	

La funcionalización del interior de baluartes: el caso del fuerte de San Carlos de Perote (Veracruz, México).....	195
<i>G. Martínez-Aguilar, J. Galindo-Díaz</i>	
Los proyectos de torres para la isla de Nueva Tabarca, 1788-1793.....	205
<i>A. Martínez-Medina, A. Pirinu</i>	
The port of Algiers, a territory of anchorage, exchange, and defense: Reconstruction of the process of its consolidation until 1830	213
<i>O. Menouer</i>	
Cinte fortificate in Calabria in età viceregnale: gli interventi demaniali tra permanenze, memorie e dismissioni	221
<i>B. Mussari</i>	
Progettare la difesa di porti e approdi del Mediterraneo occidentale in età moderna: cartografie e documenti d'archivio	229
<i>S. Nocco</i>	
The Etrurian walled town of Randazzo in iconographies between the 15 th and 19 th centuries.....	237
<i>F. Passalacqua</i>	
Antoine de Ville and the 'supputation' of the regular fortress (1628).....	245
<i>M. Pavignano, R. Spallone</i>	
Tra guerra e modificazione del territorio: note per lo studio dell'architettura militare provvisoria in Spagna tra Quattro e Cinquecento.....	253
<i>A. Pérez-Negrete</i>	
Da castello a palazzo: la residenza dei De Torres a Pizzoli (L'Aquila).....	259
<i>A. Petraccia, C. Varagnoli</i>	
<i>Castrum Petrae Roseti</i> : tra opera e pensiero teorico sul valore ambientale nella tutela e conservazione del patrimonio storico fortificato	269
<i>A. L. Petracci</i>	
Tipologie e tecniche costruttive dell'architettura castellana in Polonia.....	275
<i>A. M. Postrozny</i>	
El Castillo de L'Aquila. Fortificación e identidad local.....	283
<i>A. Ruggieri, T. Gil-Piqueras, P. Rodríguez-Navarro</i>	
La demolizione delle fortificazioni "alla moderna" nella Cagliari del secondo Ottocento	291
<i>M. Schirru</i>	
Livorno: trasformazione del fosso militare in via d'acqua commerciale.....	299
<i>D. Ulivieri, O. Vaccari, I. Branca</i>	
Il Castellaccio in <i>Feudum Camastra in Valle Mazzarie et territorio terre Nari</i> : note per il restauro	307
<i>S. T. Vaccaro</i>	

Fortificare in tempo di pace. Le nuove strutture di controllo della costa toscana (1785-1793)

Anna Guarducci

Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni culturali, Siena, Italia, anna.guarducci@unisi.it

Abstract

In the second half of the 18th century, prior to the onset of the French Revolution, following detailed reconnaissance to evaluate the state of the coastal fortifications of the Grand Duchy of Tuscany, the construction of seven new forts was ordered at various points along the sandy coastline. This initiative also included the conversion of the abandoned Marze saltworks and the Trojan Tower into fortifications. The first of these, Forte dei Marmi, was constructed between 1785 and 1786. It featured a squat, three-storey quadrangular structure with an annexed semicircular platform on the seaward side, which served as a prototype for the remaining six forts: Cinquale, Bocca di Serchio, Marina di Bibbona, Marina di Castagneto, San Rocco (now Marina di Grosseto), and Bocca d'Ombrone.

This undertaking commenced during a period of peace under the rule of Pietro Leopoldo of Habsburg-Lorraine, whose administration had adopted a strictly neutral stance. This policy led to the demobilisation of many urban and rural fortresses built by the Medici in inland Tuscany, alongside significant reductions in the size of the fleet and the army, as well as the resolution of border disputes with neighbouring states. Although the persistent, albeit diminished, threat of Barbary pirates remained, the reinforcement of the coastal defence system served additional purposes: health-related measures (primarily concerning the spread of the plague) and economic-commercial objectives, such as the enforcement of customs duties and the suppression of smuggling.

By examining published studies and archival documentation, this paper aims to reconstruct the events involving Livorno governor Federigo Barbolani da Montauto and several prominent architects and engineers within the government's circle. These individuals contributed to the drafting of projects, reports, maps, and drawings, which provide insights into the true motivations behind the strengthening of the coastal military system. These motivations encompassed not only the creation of well-armed defensive structures but also the establishment of health and customs houses.

Keywords: fortificazioni costiere, Granducato di Toscana, anni '80-'90 del XVIII secolo.

1. Introduzione

1.1 Le ragioni del rafforzamento del sistema delle fortificazioni costiere

Sotto il granduca Pietro Leopoldo (1765-90) si affermò nel Granducato lorenese – nell'ambito della pressoché generale politica economica di chiaro stampo liberistico – un indirizzo neutralistico che comportò la soppressione di molte delle fortezze erette o riorganizzate dai Medici nella Toscana interna e di confine terrestre, insieme con il drastico

ridimensionamento della flotta e dell'esercito. Rimase invece pressoché intatto il sistema delle difese costiere che fu, anzi, rafforzato, al fine di garantire lo stato dalla ricorrente minaccia dei barbareschi e delle ultime pestilenze, oltre che per consentire l'applicazione dei dazi doganali in ogni approdo e combattere, in tal modo, la piaga del contrabbando (Guarducci, Piccardi & Rombai,

2012, pp. 73-76). Soprattutto il fondamentale sistema bipolare marittimo Livorno-Portoferraio assunse l'aspetto di base militare moderna – oltre che commerciale – riorganizzata anche nei depositi di artiglieria e negli arsenali. Oltre a ciò, grazie anche al ruolo attivo del governatore di Livorno, il conte Federigo Barbolani da Montauto (1742-1789), soprattutto a decorrere dal 1784-85, vennero effettuate accurate visite al litorale continentale e insulare, con protagonisti gli architetti granducali Innocenzio Fazzi (che aveva operato negli anni '60) e Pietro Conti e lo stesso governatore, che possedeva spiccate capacità di progettazione e disegno architettonico. Dai sopralluoghi emerse che molte delle fortificazioni medievali e moderne erano ben poco efficaci, anche perché ormai ubicate a distanza eccessiva dal mare, a causa della progressiva avanzata della linea di costa.

Di conseguenza, Barbolani ebbe buon gioco a convincere il granduca ad approvare la ristrutturazione, l'adeguamento e il potenziamento di alcune postazioni e soprattutto la necessità di costruire ben sette nuovi fortini (con immediata apertura dei cantieri tra 1786 e 1793). Questi si riferiscono ad un unico modello (con poche varianti), con un tozzo corpo quadrangolare a tre piani e annessa piattaforma semicircolare per i cannoni nel fronte a mare. La storiografia ha a lungo attribuito il progetto all'ingegnere del Genio militare lorenese di stanza a Livorno, Deodato Ray – che, tra l'altro, nel 1790, provvide ai lavori di risarcimento delle torri di Castiglione e di Vada (1) - mentre di recente Leopoldo Belli e Cinzia Nepi (2018) hanno attribuito la paternità del progetto allo stesso governatore Barbolani.

Da nord a sud, le nuove fortificazioni erano:

- il Forte del Cinquale (1787-97) - non più esistente in quanto abbattuto dai tedeschi nel 1944 - costruito in posizione più avanzata verso il mare rispetto alla "piccolissima e angusta" torre cinquecentesca, in procinto di crollare, visitata nel 1769 da Pietro Leopoldo, il quale annotava: "bisognerà rifarla e portarla anche più vicino al mare" (2);

- il Forte dei Marmi (1785-88), in adiacenza all'antico magazzino statale del ferro e dei marmi e al suo scalo per la loro esportazione, sul quale lo stesso granduca annotava: "Al Magazzino de' Marmi sulla spiaggia del mare è necessario di farvi fabbricare un fortino per difesa della spiaggia e l'alloggio per i soldati che vi stanno

troppo male", per controllare l'intenso traffico allo scalo "di tutti i bastimenti che vengono a Pietrasanta", in considerazione soprattutto del fatto che "da 25 anni in qua il mare si era ritirato di più di 500 passi su quella spiaggia" (3);

- il Forte di Bocca di Serchio (1788-93) – oggi in stato di abbandono – per il controllo del fiume navigabile con piccole imbarcazioni;

- il Forte di Bibbona (1786-89), in posizione più avanzata verso la spiaggia – apparso già nel 1761 al Governatore di Livorno "inefficiente e antiquato" e, nel 1767, allo stesso direttore delle fortificazioni Odoardo Warren, "presidiato da forze esigue" – alla metà degli anni '80, era ritenuto angusto e inefficiente, per essere il mare lontano e non visibile a causa dei tomboli (4);

- il Forte di Castagneto (1786-89) – oggi in stato di abbandono – dove fino ad allora sul luogo esisteva una modesta casetta dei cavalleggeri, raffigurata nell'atlante di poco oltre la metà del XVIII secolo, distante "dal mare passi comuni 295 1/5" e composta di "loggetta, caserma a terreno, scuderia capace per quattro cavalli" e scale. Nel 1761-67, se ne criticarono angustia e inefficienza (per essere il mare lontano e non visibile a causa dei tomboli ricoperti dal bosco) e si progettò inutilmente la costruzione di un fortino, in posizione avanzata verso il mare (5);

- il Forte delle Marze (1788 circa-1793), ricavato dal capiente palazzo delle ormai abbandonate saline (eretto nel 1758-61 su progetto dello scienziato Leonardo Ximenes), che nel 1782 non aveva altro "armamento grosso che due spingarde, per la qualcosa e per la maggiore sicurezza sarebbe necessario, essendo questa spiaggia comoda per uno sbarco", di farvi un forte in cui mettere l'artiglieria (6);

- il Forte di San Rocco (a Marina di Grosseto) (1788-93) – costruito a 72 metri dalla battigia, ma oggi ad una distanza dal mare di ben 490 metri a causa dell'avanzamento della linea di costa avvenuto nel corso del XIX secolo – dove nel 1767, era stato progettato un posto armato simile a quelli già costruiti sulla costa pisana all'inizio di quel decennio, ma solo nel 1778, "per i sospetti che allora vi erano del contagio sulla spiaggia del mare, presso la metà della Macchia del Tombolo, e distante dal posto delle Marze miglia 4 e ugualmente dalla Bocca d'Ombrone, e dalla Torre della Trappola circa due miglia", fu costruita una provvisoria capanna di scarze "munita di due spingarde per la difesa", ormai troppo lontana dal mare (7).

Gli ultimi due fortini (Le Marze e San Rocco) presidiavano il tombolo di Castiglione della Pescaia-Grosseto, fino ad allora “affatto sprovvisto di torri e posti marittimi, se non si

vuol considerare, attesa la sua gran distanza di due miglia dalla foce dell’Ombrone, la Torre della Trappola” (Romanelli, 2002, pp. 132-139; Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, p. 20).



Fig. 1- Il Forte di San Rocco nell’abitato di Marina di Grosseto (foto di Anna Guarducci, 2024).

In realtà, in quegli stessi anni venne progettata e pure ordinata la costruzione di un’ottava nuova struttura militare, a breve distanza da San Rocco, quella di Bocca d’Ombrone (1787 circa-1798), ritenuta assolutamente necessaria, essendo il fiume navigabile in ogni stagione e considerando che negli ultimi tempi la foce con la terraferma si era protratta verso il mare, grazie agli abbondanti depositi, e considerando anche che la medievale torre della Trappola era ormai arretrata per circa tre miglia. Il nuovo fortino, oltre a impedire l’ingresso di bastimenti nemici ed essere utile per la salute pubblica, doveva servire anche come dogana, visto che vi si poteva sbarcare con le merci e che sul posto esistevano delle capanne di pescatori. Di fatto, il ridotto è rimasto al livello delle fondamenta, a causa del lungo iter della sua costruzione e soprattutto per la rapida erosione della linea di costa, tanto che da circa un secolo

consiste in un rudere sommerso nei bassifondi marini (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 146-148). Fa parte del riordino generale di questo periodo anche il consistente adeguamento dell’antica Torre della Troia presso l’odierna Puntala che, risultando nel 1787 ormai ristretta ed angusta, fu ampliata e trasformata in fortino (1788-89) (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 125-128).

Da notare che in tutte le rappresentazioni progettuali le nuove postazioni appaiono praticamente bagnate dal mare (ad esempio, nell’atlante del 1793 disegnato da Pietro Conti, con pianta del litorale grossetano dalla Torre del Barbieri a quella di Cala di Forno, e mappe particolari di tutti i presidi presenti, con i nuovi progettati e quelli in costruzione) mentre, invece, questi complessi edilizi, come è stato possibile calcolare per le Marze, San Rocco e

Bocca d'Ombrone, nel 2004 (come si ricava da una ripresa aerea) occupavano posizioni rispettivamente a poche decine di metri (le Marze) e a circa 500 metri dalla linea di costa (San Rocco) (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 19-20).



Fig. 2- Il Forte dei Marmi (foto di Niccolò Orsi Battaglini, 2014).

2. La progettazione e la realizzazione dei nuovi fortini (1785-93)

A partire dal 1784-85 e fino alla sua morte (20 novembre 1789), il governatore di Livorno Federigo Barbolani da Montauto ordinò ed effettuò - anche coadiuvato dagli architetti ingegneri stanziati a Livorno e da Pietro Conti, inviato da Firenze - numerose visite all'intero litorale del Granducato, a partire dal Pietrasantino (a nord), provvedendo a redigere personalmente specifiche relazioni con descrizioni e disegni o piante delle strutture, con proposte finalizzate al rafforzamento del sistema difensivo (Belli e Nepi, 2018). Del resto, in innumerevoli documenti trasmessi al governo centrale, è lo stesso Barbolani a rivendicare, in maniera inequivocabile, la stesura delle piante del forte dei Marmi e del Cinquale (1784-85), e ad attribuirsi anche il progetto del 1786 relativo ai forti di Castagneto e di Bibbona nel litorale volterrano (8). Inoltre, se pur indirettamente, si riconducono al governatore anche i progetti (ai quali si era cimentato soprattutto Pietro Conti) per i forti di San Rocco e di Bocca d'Ombrone, con approvazione nel 1787 (9), e per quello di Bocca di Serchio, ratificato nel 1788 (10).

Sul piano architettonico, si tratta di strutture sempre molto simili al forte progettato ed edificato per primo allo scalo dei Marmi, costituito da due corpi di fabbrica addossati, ovvero il bastione scarpato di forma trapezoidale (ad angoli esterni fortemente smussati) verso il

mare e sul retro la palazzina di forma rettangolare con tre piani fuori terra (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, p. 43). Questo risulta quindi il prototipo per i sei analoghi fortini costieri, ad eccezione del fabbricato delle Marze, risultato dell'adattamento (sempre, comunque, su progetto del Barbolani) a funzioni militari di un edificio già esistente (11).

Il nuovo posto del Cinquale fu costruito in guisa di fortino, come dimostrano le piante disegnate nel 1788 da Patrizio Botti e Giovanni Nicola Simi e da Nicola Mazzoni. Scrive il granduca Pietro Leopoldo nel 1789-90: "fu rifatta la Torre del Cinquale che rovinava", in posizione più avanzata e a sinistra della foce del corso d'acqua, contemporaneamente al nuovo Forte dei Marmi, con spesa globale di lire 102.286 (II, 1970, p. 79). Solo nel 1797 venne però realizzata la piattaforma per batteria di cannoni (12). Insieme, furono costruite, allo sbocco dell'emissario, delle cateratte mobili (riedificate nel 1810) per impedire la mescolanza dell'acqua salata con l'acqua dolce (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, p. 42).

Il Forte dei Marmi venne ultimato nel 1788, due anni dopo che il capomastro Falchi aveva dato inizio ai lavori; vicino all'angolo nord dell'edificio sorgevano un casotto e un forno per i soldati per cuocere il pane (Barberi, 1950, pp. 9-14; Giannelli, 1970, p. 69). Il granduca, nel 1789 (II, 1970, p. 79), scrisse: "È stato [...] fabbricato un fortino alla spiaggia detta lo Scalo dei Marmi" (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, p. 44).

Il complesso di Bocca di Serchio fu iniziato nell'ottobre 1788 (sempre in base al progetto del governatore Barbolani), poi interrotta con ordine sovrano del 1789; al 28 settembre 1792 erano state fatte solo le fondamenta ed era stata edificata la casa di abitazione per i soldati, rimandando ad altro momento la realizzazione della piattaforma per decisione della Segreteria di Stato, Finanze e Guerra (13).

Fu il granduca stesso (III, 1974, p. 464), nel 1787, a scrivere che il forte di Bibbona non era stato ancora completato e rimaneva sempre la vecchia "casetta": erano già stati "messi i pali" e si prevedeva che "in due anni sarà finito". Nel 1789, ancora il sovrano affermava che "per la difesa del litorale furono costruiti, con spesa di L. 237.098, due fortini a Bibbona e Castagneto, giacché quella spiaggia era molto abbandonata" (D'Asburgo, 1974, p. 56; Guarducci, Piccardi &

Rombai, 2014, p. 98). Anche il forte di Castagneto fu costruito a partire dal 1786-87, con le relative dogane, ed era “composto di due corpi di fabbrica articolati in un unico edificio” (Manetti, 1991, p. 65; Bortolotti, 1976, p. 48). Nonostante i lavori fossero ultimati nel 1788-89, già nel 1787 la fabbrica era descritta come “bella, solida e buona; il primo piano è finito ed in un altro anno si finirà intieramente: è venuto molto comodo” (III, 1974, p. 464; Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 99-100).



Fig. 3- Il Forte delle Marze, Pietro Conti, 1791 (ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche, Fabbriche lorenese*, 165).

Sotto la direzione dell'architetto Pietro Conti, il Forte delle Marze fu condotto a termine nel maggio 1793, con cappella e sagrestia, corpo di guardia, quartiere del cappellano e del capoposto, deposito delle armi, batterie, cucina per i soldati, caserma, stanza del forno e stalla (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 136-137). Il 28 ottobre 1791 si scriveva: “poiché è stato deciso di ridurre a fortino la fabbrica delle saline delle Marze, si ordina di liberare le stanze rimuovendo la macchina a fuoco” che serviva per il pompaggio dell'acqua per le saline. Conti fu incaricato di presiedere l'esecuzione dei lavori, di fare una perizia sui lavori necessari e sulle spese occorrenti. Egli riferiva che, oltre all'ultimazione del nuovo forte di S. Rocco, si poteva lavorare “al resarcimento, e riduzione del Palazzo delle Marze a Fortino, a seconda del progetto stato fatto dal governatore di Livorno Conte Federigo Barbolani da Montauto”, approvato dal sovrano, come risulta in un biglietto della Regia Segreteria di Guerra, del 21 aprile 1787. In particolare, era necessario: sostituire le parti in legname di pino del tetto e dei palchi; demolire la cappella per

ricostruirla nella stanza della macchina a fuoco; adattare le stanze fronte mare (segnate nella pianta con lettera B) a piattaforma per situarvi due pezzi di cannone, “essendo le muraglie e le volte sottoposte capaci di resistere all'urto dell'esposizione del cannone”; ridurre la tettoia a padiglione; demolire un'ala dell'edificio già rovinata (distinta in pianta col colore rosso); costruire una cisterna per l'acqua perché quella che c'era filtrava l'acqua del mare ed era quindi pessima. Qualche lavoro era già stato avviato nel 1789 e le spese erano stimate sui 2100 scudi (14).



Fig. 4- Il Forte delle Marze oggi, rialzato di un piano (foto di Niccolò Orsi Battaglini, 2014).

Riguardo al vicino forte di San Rocco, il granduca negli anni '80 scriveva (III, 1974, p. 35): “A S. Rocco fabbricare un nuovo fortino di pianta; ed una torre nuova alla Bocca d'Ombrone in mare, ormai troppo lontana dalla torre antica della Trappola, che ne è distante tre miglia”. In effetti, l'edificio fu eretto “dall'anno 1788 a tutto il 1793”, a tre piani compreso il terreno. “Sopra la porta in due parti, con ossatura in abete ed armatura d'olmo, foderata per la parte esteriore di lamiera di rame assicurata con bullettoni di ferro”, venne murata “per la parte esterna un'Arme Granduca scolpita in marmo”, e sotto un cartello simile con caratteri di bronzo”. La fabbrica consisteva in stalla per i cavalleggeri, fienile, legnaia, cisterna, quartiere del castellano (camera, salotto con camino, stanza di contumacia, cappella, sagrestia), stanza dei cavalleggeri, casamatta, cantina e sottoscala al pian terreno; quartiere del tenente al primo piano e caserma al secondo piano (15). Dopo l'avvio delle fondamenta nel 1789, c'era stata una battuta d'arresto, con ripresa dei lavori nell'estate 1790, grazie alla disponibilità di buona parte dei materiali da costruzione, che arrivavano via mare, con difficoltà a trovare navicellai per il loro trasporto (per il quale fu incaricato il padrone Giuseppe Gasparri, che ricevette rigorose norme

sulla qualità delle pietre e sulle condizioni del loro trasporto, soprattutto delle pietre grosse). Nei periodi in cui gli operai erano inoperosi, venivano impiegati per i lavori alla Rocca di Castiglione della Pescaia. I lavori continuarono a intermittenza negli anni 1791 e 1792 e, finalmente, il 13 maggio 1793 il forte di S. Rocco risultò finito; una parte di esso non poteva ancora essere abitata perché troppo umida e si dettero disposizioni per poterla asciugare, arieggiando i locali nelle giornate asciutte. San Rocco doveva ospitare un castellano con famiglia, un caporale, nove soldati comuni e due cavalleggeri, ed essere dotato di stalla per i cavalli, stanza per la contumacia e altri comodi (16). La pianta del fortino è pressoché quadrata, con le mura a tronco di piramide in mattoni a vista; è difeso dal lato a mare da un bastione, pure in mattoni, che sporge fortemente e ne cinge l'estremità, con un'alta base a scarpa sormontata da un grosso cordone sagomato in pietra di forma trapezoidale a spigoli arrotondati; nel lato superiore, termina con una terrazza coperta da tettoia che alloggiava la batteria. Dal lato terra la torre è preceduta da un cortile, delimitato da un muro, nel quale si apre il portale d'accesso in pietra ad arco ribassato, sormontato dallo stemma lorenese con iscrizione lapidea apposta dal granduca Ferdinando III nel 1792, per ricordare l'ultimazione dell'opera iniziata dal padre. L'edificio – di proprietà del Genio Civile e vincolato dal Ministero dei Beni Culturali dal 1980 – è oggi in buone condizioni e continua ad essere sede residenziale di un distaccamento della guardia di finanza (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 138-139; Manetti, 1991: pp. 108-110; Bueti, Fommei, Vellati, 1995; Fommei, Vellati, 1999).

Poco più a sud, nei primi anni '90, fu costruita la batteria alla foce del fiume Ombrone necessaria proprio come presidio, poiché (si scriveva in una perizia del 21 aprile 1787) "rimontando il fiume giungono i navicelli, ed altri piccoli legni caricatori dei grani delle Maremme" e anche i pescatori delle capanne vanno e vengono in mare senza alcuna formalità e alcun controllo del loro stato di salute (17). Tra il 1815 e i primi anni '20, fu trasformata in ridotto, invero inutilmente, a causa dell'avvio della fase di erosione che portò ben presto il mare a demolire e sommergere la struttura. I lavori furono spesso sospesi o procedettero a rilento, soprattutto per motivi finanziari: una lettera di Conti del 25 agosto 1792 rivela che erano state gettate solo le fondamenta e

che, per andare avanti, nel 1793, occorrevano scudi 2500 e altri 1500 per l'anno successivo (18). Tra il 1794 e il 1795 ci fu la visita al litorale senese del capitano Roschitz e dell'ingegnere Alessandro Nini e si ordinò la ripresa dei lavori: fu mandato l'ingegnere Nicola Lotti a valutare lo stato delle fondamenta danneggiate dalle tempeste e in parte distrutte, non essendo stata posta una scogliera a difesa.

Il progetto Lotti prevedeva di ridurre la prevista costruzione pentagonale ad esagono, con mura bastionate, con al centro l'abitazione per la guarnigione e la contumacia. In una nuova perizia del 1798, Roschitz propose di abbandonare le fondamenta esistenti e di costruire un nuovo forte a 200 braccia dal mare; il nuovo progetto di Nini prevedeva due fabbriche separate con una cappella pubblica nel mezzo, abitazioni per una piccola guarnigione militare e per il personale della dogana, un forte rettangolare con la batteria, e capanna per i foraggi, da eseguirsi con minore spesa (19).

Dopo il progetto redatto dal Barbolani, una volta che il governatore fu deceduto (1789), il Conti propose al successore, Francesco Seratti, di realizzare un fabbricato più piccolo, "una semplice torre", come indicato nelle piante del progetto, visto che già nelle intenzioni di Montauto doveva essere una "filiale della Trappola". La spesa prevista era considerevole (9800 scudi), date le caratteristiche del sito "arenoso e paludoso" (20).

Come anticipato, anche la vecchia Torre della Troia nel 1788-89, risultando "assolutamente incapace a contenere il castellano ed il presidio che vi dimorano, priva d'acqua da bere [...], con cappella, due stanze ad uso di forno e cucina molto miserabili ed anguste" e senza spazio per il cannone, fu grandemente ampliata e ridotta alla forma attuale di fortino (21).

Contemporaneamente, anche il presidio delle Rocchette fu dotato della piattaforma per la batteria sullo sprone volto al mare, e pure la rocca di Castiglione della Pescaia venne ristrutturata in tutto il primo piano (22).

Note

(1) Archivio di Stato di Firenze/ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese*, 2010, 196; cfr. Romanelli, 2002, pp. 132-139; Manetti, 1991, p. 65.

(2) All'epoca la torre aveva solo il castellano e un soldato di guarnigione, insufficienti al compito di "andare a riconoscere le patenti dei bastimenti che vengono allo scalo di marina che ne è discosto 3 miglia e dovendo badare alla marina ed anche al taglio della macchia non possono adempiere a nessuna di quelle incombenze". Nell'immediato non se ne fece nulla, tanto che nel novembre 1785 il sovrano scrisse che essa era "ridotta affatto inservibile e rovinosa: la medesima va fabbricata di nuovo nella forma di quella del Gombo nel Pisano e sul battente del mare" (II, 1970, pp. 152, 564).

(3) Nel novembre 1785, i lavori non erano ancora iniziati. Il sovrano aggiungeva che già nel 1767 allo scalo era stata progettata, senza esito, una bassa piattaforma che riusciva "più comoda al maneggio dell'artiglieria". E continuava: "nelle vicinanze vi è il Magazzino della Magona, ove arriva per mare il ferrame dei forni della Maremma per trasportarlo alle ferriere di Ruosina". Sul luogo si trovava anche un magazzino di pietre di Seravezza (*Ivi*, pp. 113-114, 152, 564; ASF, *Segreteria di Gabinetto. Appendice*, 220).

(4) *Ibidem*. La "Casetta di Bibbona" compare nell'atlante di poco oltre la metà del Settecento (ASF, *Ivi*, 696, c. 67), in pianta e in prospetto, vista dal mare e distante da questo "passi comuni 424 4/5, munita di "loggetta, caserma a terreno, scuderia capace per quattro cavalli, stanzetta per i foraggi e scale" (*Ivi*, 236, 12).

(5) Nel 1778, la casetta – che si trovava a circa un chilometro a sud dell'attuale Forte, sulla sponda destra del Botro della Bassa di Capannaccio – era guardata dagli uomini di presidio a Castagneto (*Ibidem*). Due miglia a nord, in località Seggio, v'era un'altra "cattiva casetta" ove abitavano 7 soldati; "in questo posto pessimamente scelto era stata principiata la costruzione del fortino con spesa di scudi 4000". L'opera non fu terminata (anzi, il sovrano dette ordine di disfare i fondamenti fatti per riutilizzare il pietrame) e si preferì costruire il forte dove ora si trova (ASF, *Segreteria di Gabinetto*, 696, 67; *Ivi*, f. 220).

(6) ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese*, 550.

(7) ASF, *Segreteria di Gabinetto. Appendice*, 220; ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese*, 2002B, 72. Nel 1787, il granduca Pietro Leopoldo scriveva che a S.

Rocco, "ove l'aria è buona [...], presentemente non vi è altro che una capanna di paglia ove è distaccato un caporale e 4 soldati fissi della Compagnia di Grosseto". Per questa ragione, "è stato proposto ed approvato di fare un fortino per battere tutta la spiaggia" (III, 1974, p. 503).

(8) Per Bibbona e Castagneto si veda ad esempio, la lettera dell'ing. Giuseppe Salvetti al segretario dello Scrittoio delle Regie Fabbriche del 17 febbraio 1786 in cui si dice: "[...] Ho esaminato i disegni che ha ideati il Signor Governatore di Livorno contenenti le piante di tutti i piani e gli alzati per i due fortificati proposti nel litorale volterrano tra la Cecina e S. Vincenzio [...]" (Belli e Nepi, 2018, pp. 141-143; ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche, Fabbriche lorenese*, 2000, 30).

(9) Per San Rocco e Bocca d'Ombrone si veda un'altra missiva, del 21 aprile 1787, in cui si dice: "Sua Altezza Reale, avendo preso in benigna considerazione lo stato migliorabile in cui si trovano per causa di alloggio, ed altro gli Castellani e soldati, che sono di Presidio alle Torri del Litorale Grossetano, ha approvato tutte le rinnovazioni e rifacimenti da farsi alle medesime con più l'erezione dei due nuovi fortini, che uno al posto di S. Rocco e l'altro alla Foce del Fiume Ombrone, come V.S. Ill.ma potrà rilevare dalle qui annesse Piante e progetto fatto dal Governatore di Livorno, col quale Ella dovrà intendersela per l'esecuzione e costruzione di detti lavori necessari ed indispensabili, da farsi tutti a carico della cassa di Codesto reale Scrittoio delle Fabbriche [...]" (ASF, *Ivi*, 2002, 72).

(10) Per Bocca di Serchio cfr. Belli e Nepi, 2018, p. 151; ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche, Fabbriche lorenese*, 2012, 184, relazione del 28 settembre 1792.

(11) Si veda il fascicolo "Resarcimento, e riduzione del Palazzo delle Marze a Fortino, a seconda del progetto stato fatto dal governatore di Livorno Conte Federico Barbolani da Montauto" (*Ivi*, 2010, 165 e 166), del 28 ottobre 1791; cfr. anche Belli e Nepi, 2018, pp. 222 e 230-231.

(12) ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese*, 2006, 90; 2022, 88.

(13) Nelle relazioni dell'ingegner Bombicci che redasse il progetto (6 giugno 1792) e di Giovanni Andreini (18 luglio 1791), e in quella del tenente Nicola Lotti (26 dicembre 1792), si valutava l'opportunità della continuazione del nuovo forte

(di cui si redige il disegno). Nel marzo 1793 i lavori furono ripresi utilizzando le fondamenta e i materiali già esistenti sul posto (ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche, Fabbriche lorenese*, 2012, 184 e 204; 2013, 52).

(14) Vi sono alcuni disegni (piante e prospetti) allegati alle perizie del Conti del 1791, relativi allo stato attuale e progettuale dell'edificio (*Ivi*, 2010, 165 e 166).

(15) Cfr. le piante e le vedute in ASF, *Segreteria di Gabinetto*, 697, cc. 1-4; ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese*, 550 (Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 138-139).

(16) In una relazione (3 agosto 1790) l'architetto Conti informava di aver effettuato, per ordine di Montauto, la visita di forti e torri del litorale grossetano per valutare lo stato delle strutture e i lavori necessari. Vi sono allegati alcuni disegni (piante e prospetti) dell'agosto 1790, oltre alle note di spese previste per i lavori, che ammontavano a 8350 scudi (*Ivi*, 2000, 30; 2008, 102).

(17) *Ivi*, 2010, 177.

(18) *Ivi*, 2012, 204; 2013, 18. Si vedano anche i disegni in Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio/ISCAG, F 1236 e F 1232/a-f.

(19) Nella dettaglia perizia con i lavori, le singole voci di spesa e i tempi di esecuzione, Nini proponeva di utilizzare i materiali della torre della Trappola, ormai abbandonata e quindi da demolire; il Lotti proponeva invece di adeguare le fondamenta utilizzando i materiali presenti in loco che si stavano danneggiando. Si vedano i disegni (piante e prospetti) del progetto con l'adeguamento proposto da Lotti a forte esagonale e di quello successivo del Nini (ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese*, 2024, 207; Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 146-148).

(20) Si vedano le piante e i prospetti del nuovo fortino alla foce dell'Ombrone (ASF, *Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche. Fabbriche lorenese*, 2002B, 72; *Ivi*, 2010, 177).

(21) *Ivi*, 2002B, 72; Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 125-128.

(22) Guarducci, Piccardi & Rombai, 2014, pp. 131-132; cfr. il disegno in ISCAG, F 1232/a-f.

Bibliografia

- Barberi, R. (1950). *Appunti sulle origini di Forte del Marmi e suoi sviluppi*. Forte Dei Marmi, Tip. Ed. Arti Grafiche L. Mutti.
- Belli, L. & Nepi, C. (a cura di) (2018). *Il Forte allo Scalo dei Marmi. Da presidio costiero a simbolo della città. La figura di Federigo Barbolani da Montauto*. Pisa, Pacini.
- Bortolotti L. (1976). *La Maremma settentrionale*. Milano, Angeli.
- Bueti, S. (ed.) (1995). *Il forte di San Rocco. Una struttura militare nel sistema difensivo del litorale Toscano del secolo XVIII*. Grosseto, Archivio di Stato di Grosseto.
- D'Asburgo Lorena, P. L. (1974). *Relazioni sul governo della Toscana*. A cura di Salvestrini, A., Firenze, Olschki, II e III.
- Fommei M. S. & Vellati E. (1996). *Il nuovo forte di San Rocco: da capanna a forte*. Grosseto, I Portici.
- Giannelli, G. (1970). *La Bibbia del Forte dei Marmi*. Roma, Edizioni Versilia Oggi.
- Guarducci A., Piccardi M. & Rombai L. (2012). *Atlante della Toscana tirrenica. Cartografia, storia, paesaggi, architetture*. Livorno, Debate.
- Guarducci A., Piccardi M. & Rombai L. (2014). *Torri e fortezze della Toscana tirrenica. Storia e beni culturali*. Livorno, Debate.
- Manetti R. (1991). *Torri costiere del litorale toscano. Loro territorio e antico ruolo di vigilanza*. Firenze, Alinea Editrice.
- Romanelli, R. (2002). Il governatore di Livorno Federico Barbolani da Montauto (1742-1789), cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, e la cura delle torri difensive della costa grossetana nel tardo Settecento. *Quaderni Stefaniani*, XXI, 127-160.